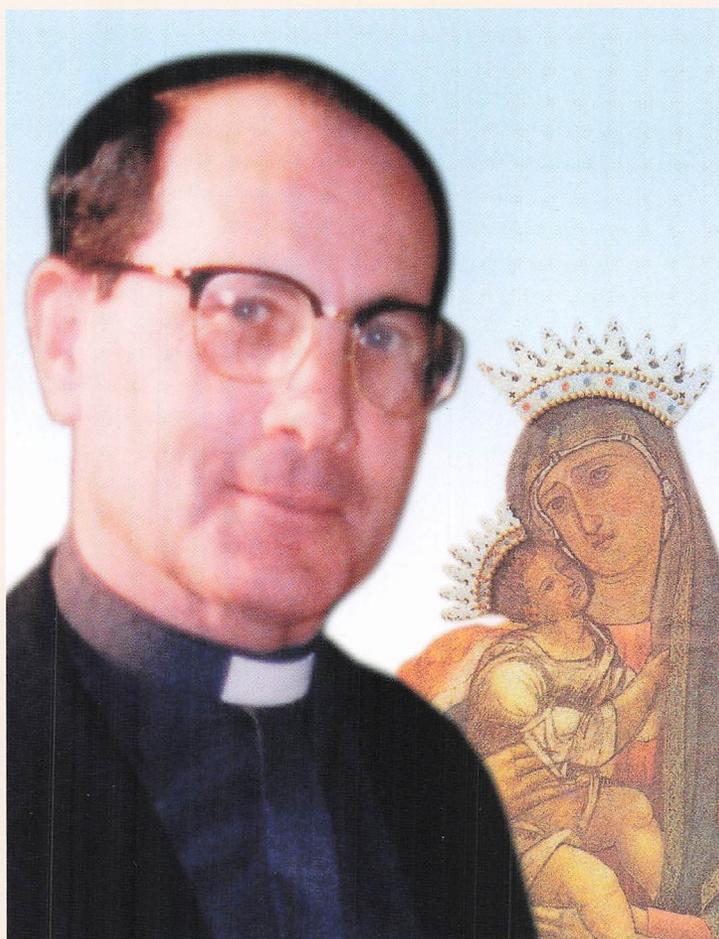




**Opera Salesiana SS. Redentore \* BARI**



**Don Giacinto Aucello**  
*Salesiano Sacerdote*

Cari Confratelli,

il 06 giugno 2009, vigilia della Festa della SS. Trinità, Don Giacinto Aucello, da una settimana ricoverato nell'ospedale De Bellis di Castellana Grotte (Bari) per una ischemia cerebrale, terminava la sua vita terrena ed entrava nella nuova Vita. Nei giorni successivi alla sua morte molti hanno voluto essere presenti alla recita del Rosario e alle varie Celebrazioni eucaristiche.

L'espressione della stima e dell'affetto che la Comunità nutriva per don Giacinto si sono manifestati soprattutto nella celebrazione eucaristica delle esequie presieduta dal Vicario ispettoriale don Guido Errico nella nostra Chiesa parrocchiale, dove egli esercitava il suo ministero sacerdotale da otto anni.

Don Giacinto nasce a Barletta il 17 aprile del 1933 da Marco e Irene Cina. Dopo alcuni anni trascorsi a Napoli e a Torre Annunziata per l'aspirantato, il 15 agosto del 1954 entra nella comunità di Portici per iniziare il suo itinerario di formazione salesiana, il noviziato, che si conclude l'anno successivo con la Professione religiosa.

Il post noviziato lo vive nella comunità per gli studi a San Gregorio di Catania.

La gioia di vivere l'esperienza salesiana lo porta a rinnovare la sua Professione per un 2° triennio a Cisternino il 15 agosto del 1958. Inizia così l'esperienza pratica del tirocinio nelle comunità di Gallipoli (1958-1959) e di Brindisi (1959-1960). Il 14 agosto del 1960 emette i voti perpetui, essendo riconosciuta positiva la sua esperienza educativa tra i ragazzi e decisivo il suo impegno di consacrare la vita al servizio dei giovani più bisognosi.

Il suo cammino di formazione trova nel percorso di formazione teologica un momento molto ricco e completo presso lo Studentato Teologico di Castellammare di Stabia (Na), ove sarà ordinato Sacerdote per l'imposizione delle mani di Mons. Agostino D'Arco, il 19 marzo del 1964.

Pieno del profumo della sua consacrazione sacerdotale, l'Obbedienza lo invia nella Comunità di Bari (1965-1968) come catechista degli esterni prima e degli interni poi. Qui perfeziona le caratteristiche pastorali che metterà a frutto soprattutto nelle parrocchie di Brindisi (1969-1974) e di Lecce (1975-1978) come parroco.

Ma la Provvidenza ben presto lo chiama a Roma-Pisana come parte dell'equipe di segreteria di Don E. J. Vecchi, quale segretario del Dicastero di PG fino al 1995.

In seguito alla nomina di Don Vecchi a vicario del Rettor Maggiore, D. Giacinto viene chiamato a Roma-UPS, quale segretario del Rettor Magnifico, oggi Em.za Raffaele Farina, fino al 2001. Tutti in questi anni hanno potuto apprezzare le sue capacità e la sua precisione nel compito affidato. Ordinato, sempre preciso, con la sua grafia artistica splendida immagine della sua anima. Il telegramma di Sua Eminenza e del Rettor Magnifico Don Toso ne rendono testimonianza.

Quanto più si ama Maria tanto più si avverte il bisogno di cantare le sue lodi. E si canta a cuore pieno quando, in pellegrinaggio, si accompagna il venerato Quadro... ».

«Affidandosi filialmente a Maria - scriveva Giovanni Paolo II° nella Redemptoris Mater n 45 – il cristiano ...accoglie "fra le sue cose proprie" la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo 'io' umano e cristiano" entrando nel raggio di azione di quella "materna carità con la quale la Madre del Redentore 'si prende cura dei fratelli del Figlio suo'».

In una piccola raccolta di poesie, che intitola "Respiri d'anima", così manifesta la sua sua filiale ammirazione per Maria:

*"Madonna bruna del mio paese  
Rosa d'oro dello Sterpeto,  
uva purpurea dei nostri campi,  
conchiglia profumata del nostro mare,  
che dall'alto del mio letto  
ogni sera  
maternamente accogli  
l'ultimo sguardo della giornata;  
che mi vedi addormentare  
nel singulto o col sorriso  
e mi vegli con amore  
anche quando non lo merito...  
T'ho sognata questa notte  
nel raggio della luna sul cuscino.  
T'ho sognata: eri bella!  
Il bacio lungo dei tuoi occhi dolci  
grandi, profondi come la misericordia -  
s'è posata lievemente sui pensieri  
canne agitate nella foresta del dubbio.  
Il vento ha sostato  
con l'eco d'un profumo di sillabe  
e m'hai detto  
in un sussurro e una carezza:  
'Dio ti ama'. (marzo 1958)*

*Esisteva nella sua benevola compagnia, la confidente sicurezza di cui si ha tanto bisogno nelle circostanze travagliate della vita».*

Qualche volta poteva sembrare severo e burbero, ma era sempre guidato dalla retta intenzione e dal desiderio di essere in sintonia con l'insegnamento di Don Bosco, che chiedeva ai suoi Salesiani una presenza, che mettesse i ragazzi nella morale impossibilità di commettere il male.

### **È stato un salesiano devoto**

Teologo pratico e raffinato, condotto dalla sua fede alla realizzazione delle sue più belle possibilità. Ha sostenuto il Dogma con specifica fecondità.

Encomiabile il raccoglimento e il silenzio con i quali si preparava alla celebrazione eucaristica che si svolgeva con grande fede.

Ogni suo intervento sobrio, ricco ed efficace toccava profondamente i partecipanti.

Un biglietto presente nel suo Diario riporta quello che accompagna il suo Credo. *«Non si crede per delle ragioni, ma si hanno ragioni per credere. Se la verità fosse un'idea non avremmo bisogno del sentimento, basterebbe la ragione, ma se la verità è una Persona, allora abbiamo bisogno anche del sentimento che diventa ragione per credere. Il sentimento è il vestito nuovo dell'Amore».*

Che dire poi la devozione alla sua "Madonna dello Sterpeto" e a Don Bosco, che ha sempre segnato ogni momento della sua vita sin dalla giovinezza e dai primi anni di vita salesiana che puntualmente emerge in alcune espressioni usate nelle diverse "Domande", presentate ai superiori per le ammissioni ai voti e alle sacre ordinazioni?

In esse traspare tutto l'amore e la piena fiducia, che riponeva nel loro aiuto.

Nella prefazione all'opuscolo scritto per infiammare i cuori alla devozione verso la Madonna dello Sterpeto, il padre Gennaro Citerra osj così si esprimeva: *«Con tutti voi ringrazio Don Giacinto Aucello innamorato della "Mamma bella" e col dono singolare di contagiarmi. Un opuscolo così ricco, semplice e completo nell'essenziale ci mancava e la Madre buona e premurosa ha provveduto. ... Grazie, o Madre per questa sintesi di storia e di devozione che come lievito buono farà fermentare e rifiorire specialmente nel cuore dei giovani, l'amore al bene e al vero, a Cristo e alla Chiesa, a Te, o Maria!»*

*«Contemplare Maria – dirà lui stesso nel volumetto - ... non ci distoglie dal nostro "quotidiano", anzi veniamo attratti dall'esempio del suo quotidiano per dare senso e pienezza di vita alla nostra giornata. Da lei impariamo docilità alla Parola, incitamento ad aderire alla volontà divina, e con Lei, contemplativi nell'azione, prepariamo qui in terra, la nostra beatitudine eterna».*

*«...La contemplazione comporta anche il silenzio: spesso il silenzio dice più delle parole. Paul Claudel inizia liricamente una sua preghiera alla Vergine così: "Vengo, o Madre, solo per guardarti. Guardarti e piangere di gioia, per sapere che io sono tuo figlio e che tu sei qui. Essere insieme con te, Maria, qui, dove sei tu. Non dir nulla, solo perché il cuore è troppo pieno". È proprio quello che fanno tante donne barlettane (le nostre mamme, le nostre nonne!), quando l'icona è in cattedrale: le tengono compagnia per ore, sedute... in contemplazione, con lo sguardo su quell'immagine che non si stancano di guardare e di guardare ancora. Questa è pura contemplazione!»*

Nel 2001 l'obbedienza lo destina a questa Comunità come viceparroco, ruolo che coprirà splendidamente, con precisione nella cura dei registri e della documentazione, ed esercitando con fedeltà e dedizione il ministero delle Confessioni, fino al giorno in cui un ictus lo immobilizza.

Ricoverato prima nel Policlinico di Bari e poi nel centro specialistico di Castellana Grotte (Bari), dopo otto giorni di degenza viene raggiunto dalla morte, senza aver ripreso mai conoscenza. Un grazie di cuore a tutta l'équipe dell'Ospedale di Castellana per la gentilezza e la cura manifestata nei confronti del confratello e da parte di questa comunità che ha cercato di essere presente in ogni modo insieme ai nipoti e cugini.

## **ALCUNE CARATTERISTICHE DI DON GIACINTO**

Guardando alla vita di don Aucello possiamo notare alcune caratteristiche, che delineano la sua figura di sacerdote e salesiano educatore.

### ***È stato un salesiano disponibile***

Ha esercitato la professione di fede con lavoro fruttuoso.

Salesiano nella mente e nel cuore, gran sostenitore del silenzio come momento di elevazione dell'anima e di intimo pensiero dedicato alla sua "Fede" e al suo "Credo".

Si è messo a disposizione del Signore, vivendo la Chiesa in Suo nome, così come le decisioni dei superiori. Le regole date dagli altri erano per lui "vissute" perché era così, perché così aveva deciso di vivere con convinzione e fiducia da Amico di Dio.

Dotato di particolare zelo si prestava con onore al servizio di Dio con lo sguardo dritto verso di Lui. Tutto ciò lo portava ad essere convinto e obbediente con dignitosa abnegazione. Ogni incarico, ogni casa salesiana andavano bene per servire il Signore e il prossimo. Fedele alla sua vocazione salesiana per 54 anni e al suo sacerdozio per 45 anni, ha vissuto la sua missione con grande dedizione e spirito apostolico nei confronti della nostra Ispettorìa prima e come segretario dell'ora consigliere della PG Don E. Vecchi.

### ***È stato un salesiano educatore***

Dotato di personalità limpida e rigorosa ha vissuto con grande responsabilità ed energia morale, mosso dalla volontà di servire il Cristo nella sua Chiesa.

In una testimonianza una sua penitente così ricordava Don Giacinto:

*«Nel suo sistema educativo tutto si fondava sull'esortazione ad una partecipazione "sentita" dell'evento liturgico e ad un vivace impegno di preghiera e di lettura del Vangelo, come via di rinnovamento davanti agli insuccessi umani.*

*Preparato e disposto nell'ascolto degli altri e di tutti coloro che lo avvicinavano, apprezzato per la sua competenza e passione educativa, nelle sue esortazioni, nutrito com'era della fede nello Spirito Creatore, rivelava senza esitazione, tutta la forza della parola del Cristo.*

Noi nutriamo la speranza che l'amore misericordioso del Signore lo abbia accolto nella sua casa, accompagnato da Maria, la sua Mamma che sentiva vicina. Tuttavia, ricordiamolo ancora nella nostra preghiera.

E preghiamo anche perché il Signore conceda alla nostra Congregazione in questo anno centenario della sua nascita e a questa comunità buone vocazioni, capaci di spendere tutta la vita a servizio dei giovani.

Il vuoto che egli lascia in questa comunità e in tutti coloro che lo hanno conosciuto sia colmato dal ricordo della sua dedizione e dall'esempio della sua vita.

Il direttore e i confratelli della comunità

Bari, 19 giugno 2009

## Dati per il necrologio

Sac. AUCELLO GIACINTO nato a Barletta il 17 aprile del 1933, morto a Castellana Grotte (Bari) a 54 anni di Professione religiosa e 45 anni di Sacerdozio.